

Giovanni Vitolo

I caratteri originali di un'età di transizione

Per Giovanni Vitolo (nato nel 1948) il Medioevo fu un'età di trasformazione e un laboratorio di sperimentazione. Pur limitando la sua prospettiva all'Europa di tradizione latino-germanica, e pur non rinunciando a notare come molti degli elementi costitutivi del Medioevo siano ancora oggi parte dell'universo mentale e materiale degli europei, Vitolo nei suoi studi restituisce a quei secoli la loro lontananza e la loro specificità. Le pagine che presentiamo si soffermano sull'individuazione dei caratteri originali complessivi dell'Europa medievale. L'autore li rintraccia nell'importanza dei simboli e del cristianesimo, nella società multi-etnica e prevalentemente rurale, nella solidarietà latino-germanica e nella prevalenza della società civile sullo Stato.

Il Medioevo ebbe una sua ben precisa identità, grazie alla permanenza in tutta la sua durata di elementi assai significativi. [...]

Il Medioevo fu innanzitutto un'età profondamente religiosa, in cui il messaggio di Cristo permeò tutta la vita pubblica e privata: si giunse così, da un lato, alla diffusione di sentimenti di solidarietà e alla nascita di istituzioni finalizzate all'esercizio della carità, che costituivano una novità assoluta rispetto all'Antichità (diaconie, confraternite, ospizi-ospedali), dall'altro alla compenetrazione, anch'essa del tutto originale, tra autorità politica e autorità religiosa. Nel mondo romano l'autorità politica assorbiva in sé quella religiosa, per cui l'imperatore era anche il pontefice massimo del culto pagano, mentre in età moderna le due autorità sono distinte. Nel Medioevo esse si sostengono a vicenda per un fine che complessivamente è di carattere sacrale, trattandosi della salvezza eterna dei cristiani, della quale i governanti non potevano disinteressarsi, anche se la responsabilità di essa ricadeva soprattutto sui sacerdoti. [...]

L'influenza del messaggio cristiano sulle istituzioni politiche e sociali fu, a sua volta, rafforzata da un'altra componente della società medievale: lo spirito comunitario delle società germaniche. I Germani, infatti, quando vennero a contatto con il mondo romano, erano portatori di una civiltà che, per quanto influenzata da quella più evoluta dei vicini, era pur sempre improntata a valori diversi da quelli dei Romani. Essi erano sostanzialmente popoli di uomini in armi che, pur ammettendo al loro interno la preminenza di taluni individui e famiglie, non conoscevano le rigide gerarchie sociali dei Romani. [...] Con l'insediamento all'interno dell'impero e il formarsi di estesi patrimoni fondiari ad opera dei capi militari l'originario spirito comunitario dei Germani si affievolì progressivamente, ma non scomparve del tutto o, meglio, non scomparve senza lasciare traccia. Diversamente non ci spiegheremo lo sviluppo lungo tutto l'arco del Medioevo e a tutti i livelli sociali di istituzioni ispirate a un forte spirito comunitario.

Nelle campagne le comunità di villaggio fissavano il calendario delle attività agricole [...] e regolavano l'uso degli spazi incolti destinati all'allevamento del bestiame e alla raccolta dei frutti spontanei. In ambiente urbano le comunità cittadine [...] mantennero, nonostante l'esplosione frequente di lotte intestine, una loro coesione interna. [...] Ma è soprattutto ai livelli intermedi dell'organizzazione

sociale che si dispiega appieno lo spirito solidaristico del Medioevo attraverso tutta una serie di istituzioni. [...] A rafforzare la coesione al loro interno contribuiva in primo luogo la parrocchia, i cui confini coincidevano spesso con quelli del quartiere. [...] Quartiere e parrocchia erano per lo più anche l'ambito all'interno del quale operavano confraternite e clan familiari. [...] Un raggio di azione più ampio avevano invece le arti o corporazioni, che riunivano tutti coloro che svolgevano lo stesso mestiere. [...]

A cementare lo spirito di appartenenza contribuivano non solo riti religiosi e manifestazioni pubbliche, ma anche segni esteriori di ogni tipo, quali bandiere, gonfaloni, stemmi, divise, nonché edifici religiosi e civili. Innanzitutto la cattedrale, simbolo per eccellenza della comunità cittadina. [...] Il simbolismo non riguarda però solo alcuni elementi materiali, ma caratterizza il modo complessivo di porsi dell'uomo medievale nei confronti della realtà che lo circonda, nella quale egli vede dappertutto l'impronta della mano di Dio. [...] Il Medioevo fu inoltre [...] un mondo essenzialmente rurale, nel quale la stragrande maggioranza della popolazione traeva dalla terra i mezzi di sostentamento e viveva inserita in rapporti sociali ed economici regolati soprattutto dalla consuetudine. Nelle campagne aveva la base del suo potere e della sua ricchezza il ceto sociale che ebbe un'egemonia incontrastata: la nobiltà, la quale trovò a partire dalla fine del secolo VIII la sua espressione più completa e originale nel feudalesimo. La funzione originaria dei feudatari fu quella di prestare al sovrano un servizio militare altamente qualificato. [...] Col tempo però i feudatari [...] finirono con il diventare anche signori degli uomini che vivevano sia sulle terre avute in feudo sia su quelle vicine, configurandosi nei loro confronti come titolari di poteri di natura pubblica: poteri che i sovrani finivano prima o poi con il riconoscere, non avendo i mezzi per far sentire in altro modo la loro presenza sul territorio. L'elemento infatti che meglio caratterizza il Medioevo è la scarsa incidenza dello Stato nella vita della società. [...] In altri termini, i fenomeni di patrimonializzazione delle cariche dello spazio del potere [...] non comportarono affatto la perdita della nozione di ordinamento pubblico, ma solo forme peculiari del suo funzionamento. Le istituzioni politiche dell'Europa medievale di tradizione latino-germanica, lontane da quelle antiche e da quelle statuali moderne, non sono assimilabili a quelle che allora cominciarono a nascere in territori che mai avevano conosciuto in precedenza forme di ordinamento politico, ma erano piuttosto l'adattamento delle istituzioni a nuovi bisogni. [...]

Tutti questi elementi [...] costituiscono [...] un cosmo, le cui diverse componenti – sociali, politiche, religiose, economiche – si combinarono tra di loro in modo assai vario e dando vita di volta in volta a equilibri sempre dinamici.

[G. Vitolo, *Medioevo. I caratteri originali di un'età di transizione*, Sansoni, Milano 2000, pp. xxxii-xxxv]